

ISSN2282-1376



Speciale **GIOVEDÌ AGRICOLI**

pag. 2

Editoriale

pag. 4

La suinicoltura: gli andamenti dei mercati nel 2012 e le tendenze per il 2013

pag. 8

Provincia e Agricoltura Sociale: servizi, proposte e interventi del Centro Polivalente Bigattera

pag. 10

La riforma PAC tra vincoli e ritardi

pag. 14

Piccoli impianti da energie rinnovabili: il futuro e' qui

pag. 16

Eventi e manifestazioni

pag. 17

Scadenze e termini

editoriale

a cura di

Alessandro Pastacci

Presidente Provincia di Mantova

Maurizio Castelli

Assessore alle Politiche Agroalimentari

Provincia di Mantova

Sessantacinque anni, un'età che richiede un rinnovamento. Ed è questo l'obiettivo che ci siamo dati per la tradizionale iniziativa, nata nell'immediato dopoguerra, dei Giovedì agricoli, incontri d'aggiornamento tecnico e di politiche agricole voluti in origine dagli Ispettorati provinciali all'Agricoltura ed oggi dall'Assessorato alle Politiche Agroalimentari della Provincia.

Incontri che si sono andati modificando negli anni: oggi, ad esempio, sono itineranti e si tengono nei luoghi propri a seconda dell'argomento. Quest'anno, discutendo di agricoltura sociale, il convegno si è svolto presso l'azienda Bigattera dove è in corso una bella esperienza di questa particolare modalità di agricoltura. Ma altri argomenti attinenti l'allevamento ci hanno visto ospitati dall'Associazione allevatori, sempre per l'attenzione a discutere le esigenze dell'imprenditoria dell'agroalimentare e dei cittadini nelle sedi proprie. Ma le novità non

n. 1 - 2013

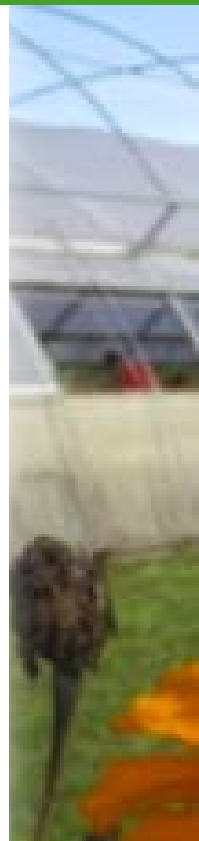
Registrazione del Tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Trimestrale di informazione
del Settore Sviluppo Agricolo,
Caccia e Pesca

Direttore Responsabile:
Alessandra Ferrari

Redazione:
Daniele Lanfredini, Dino Stermieri

Hanno collaborato:
Gabriele Canali, Maurizio Castelli,
Albertina Chirico, Francesco Dugoni,
Roberto Pretolani





si fermano qui: anche il periodico Mantovagricoltura viene proposto in una nuova veste grafica e un rinnovato formato: non più su carta stampata ma in versione online, mantenendo cadenza trimestrale. Conserva quindi il suo carattere di rivista di commento e analisi del mondo dell'agroalimentare, non solo locale iniziando con il numero dedicato ai temi trattati nel corso dei Giovedì Agricoli: suinicoltura, agricoltura sociale, piccoli impianti per la produzione di biogas e politica agricola comune. Nei numeri successivi della rivista si tratteranno i temi dedicati alla produzione alimentare che tanto interesse sta suscitando: per noi, nella realtà mantovana, sono il melone e l'attesa del riconoscimento comunitario IGP, i formaggi e la situazione delle aziende agricole mantovane a un anno dal sisma, ed ancora la politica agricola della UE alle soglie del nuovo programma europeo, anche se è probabile lo slittamento del suo inizio ai primi mesi del 2015.

Sempre grande attenzione quindi al sistema agroalimentare, che in questi anni di crisi, è stato capace di mantenere la produzione, il valore del fatturato e l'occupazione, di investire con innovazioni nei prodotti alimentari e nei servizi. Gli esempi sono numerosi anche in questa nostra provincia e Mantovagricoltura vuole offrire l'occasione per raccontare le storie imprenditoriali, private e collettive, che caratterizzano il sistema alimentare mantovano. Contiamo, con questa rinnovata veste della rivista, di contribuire alla crescita del sistema agroalimentare mantovano a vantaggio dei consumatori e della comunità locale che con tanto interesse si affida alla produzione alimentare.

La suinicoltura: gli andamenti dei mercati nel 2012 e le tendenze per il 2013

di **Gabriele Canali**,
Direttore Crefis, Centro di ricerche
economiche sulle filiere suinicole



A partire dai dati contenuti nel Rapporto trimestrale Crefis relativo al quarto trimestre del 2012, ho analizzato i principali andamenti dei mercati di interesse per le filiere suinicole e mi sono soffermato sulle tendenze in atto.

I prezzi lungo la filiera

L'analisi dei mercati di interesse per la filiera non può che partire dall'evoluzione dei prezzi internazionali di mais e soia, i due principali fattori di produzione impiegati nell'alimentazione dei suini. Come è noto, nel corso del 2012 si è registrato, su entrambi i mercati, un ennesimo innalzamento dei prezzi repentino quanto drastico, concentrato nei mesi estivi, a partire dalla seconda metà di giugno. Il prezzo internazionale del mais, ai prezzi franco partenza dal golfo del Messico, espresso in euro al tasso di cambio medio dollaro USA / euro, ha raggiunto un picco di circa 280 euro/tonnellata tra fine luglio e inizio agosto. Sul mercato di Milano, il prezzo del mais di provenienza nazionale ha raggiunto il suo picco toccando sostanzialmente lo stesso valore, nella prima metà di settembre. E' opportuno ricordare che sempre sulla piazza di Milano, lo stesso prezzo era al di sotto dei 200 €/t a inizio 2012: quindi nel giro di pochi mesi si è assistito ad un incremento di circa il 40%. Le ragioni immediate di tale fenomeno sono ormai note: una forte siccità tra maggio e giugno nelle pianure centrali degli USA ha lasciato prevedere un forte crollo delle rese nell'area più importante del mondo per la produzione di questo cereale, spingendo verso l'alto le quotazioni, nonostante il fatto che nel 2012 le semine a mais negli USA abbiano toccato il livello record di tutti i tempi, trainate dalla domanda di prodotto sia per alimentazione animale e umana, che per la produzione di etanolo.

Nella parte finale del 2012, per fortuna, le previsioni più pessimistiche hanno lasciato spazio a valutazioni non così negative e i prezzi si sono parzialmente rimodulati: a fine anno il prezzo internazionale si era già riportato vicino ai 220 €/t, mentre le quotazioni di Milano per prodotto nazionale restavano attorno ai 250 euro/t.

Per ragioni solo in parte analoghe, anche la soia ha visto un andamento analogo del prezzo con un fortissimo e rapidissimo picco raggiunto nei mesi di luglio e agosto: il prezzo della soia, in questo caso, ha raggiunto il livello più alto di tutti i tempi: circa 560 €/t franco partenza dal golfo del Messico, oltre 600 €/t sulla piazza di Milano. La causa remota, tuttavia, è un'altra, per quanto connessa con il "fenomeno" mais: data la forte e costante crescita della domanda di mais sul mercato nord americano, le superfici agricole destinate a questa coltura sono aumentate costantemente fino a raggiungere i record ricordati, proprio a discapito delle superfici destinate a soia. Passando alla fase dell'allevamento, nel corso del 2012 anche i prezzi del suino pesante del circuito tutelato ha visto un picco importante nella seconda metà dell'anno, in qualche modo successivo al picco raggiunto dai prezzi dei fattori di produzione. Infatti, il prezzo fissato dalla CUN suini, dopo aver oscillato tra un massimo di 1,40 €/kg e un minimo di 1.25 €/kg circa toccato nella seconda metà di maggio, è progressivamente aumentato fino a toccare li-

PRODOTTI	3° TRIMESTRE 2012*							
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO	
	Valori (migliaia di euro)	Quantità (tonnellate)	Valori medi unitari (euro/kg)	Valori (migliaia di euro)	Quantità (tonnellate)	Valori medi unitari (euro/kg)	Valori (migliaia di euro)	Quantità (tonnellate)
Suini vivi	23.090	13.750	2,00	927	624	1,39	-19.264	-9.426
Carni semilavorate fresche	436.273	205.085	2,13	19.844	7.730	2,56	-416.429	-197.347
Carni semilavorate congelate	36.612	15.174	2,12	22.362	11.873	1,88	-16.250	-6.304
Carni salate, seccate o affumicate	19.528	4.745	4,11	166.115	17.119	9,70	146.587	12.374
Preparazioni e conserve	27.736	7.363	3,76	112.552	18.339	6,14	84.814	13.975
Totale suini e carni suine	542.191	245.414	2,21	321.699	55.689	5,78	-220.012	-189.725

*Fonte: elaborazioni Crefis su dati ISTAT e statistiche del commercio estero.

Nella foto da sinistra Gabriele Canali, Direttore Crefis, Carlo Zanetti, Presidente Camera di Commercio di Mantova, Maurizio Castelli Assessore Politiche Agroalimentari, Provincia di Mantova. (Foto Pellegrini)

velli record di poco inferiori a 1,80 €/kg ad inizio ottobre. Dalla metà di ottobre, tuttavia, le quotazioni sono progressivamente scese fino alla fine dell'anno quando comunque erano assai prossimi a 1,50€/kg, valori sostanzialmente allineati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nella fase successiva, quella dei tagli ottenuti dall'industria di macellazione, i prezzi hanno ripreso solo in parte gli andamenti dei prezzi dei suini vivi. Le quotazioni delle cosce destinate a produzione di prosciutti DOP, infatti, dopo un avvio relativamente stabile di inizio d'anno, hanno subito un forte calo nei mesi centrali, tra maggio e luglio, per tornare ad aumentare, questa volta in modo particolarmente sensibile, raggiungendo un picco tra ottobre e inizio novembre. Per i lombi, invece, il picco dei prezzi si è ripetuto, come avviene normalmente a seguito del traino del picco di domanda estiva, nei mesi di luglio e agosto, collocandosi signifi-

cativamente al di sopra dei prezzi dello stesso periodo dell'anno precedente.

Infine, da rilevare anche che i prezzi del prosciutto di Parma stagionato sono rimasti, per tutto l'anno, al di sopra dei corrispondenti valori del 2011, anche se la distanza, molto forte nella prima metà dell'anno, verso la fine del 2012 si è quasi annullata.

La redditività lungo la filiera

I diversi andamenti dei prezzi lungo la filiera hanno ovviamente determinato in modo sostanziale l'andamento della redditività delle diverse fasi della stessa, come segnalato dagli indici Crefis relativi alle diverse fasi.

L'indice di redditività dell'attività di allevamento, innanzitutto, segnala un andamento oscillante nel corso del 2012, con profonde variazioni: partendo da valori leggermente superiori rispetto a quelli del 2011 nell'inizio di anno, si è registrato un calo molto forte in aprile-giu-

gno, con un minimo toccato in maggio, assai prossimo ai minimi degli ultimi anni. Nei mesi seguenti, l'aumento dei prezzi dei suini pesanti da macello ha consentito un recupero significativo di redditività con un picco in agosto-settembre, nonostante il picco dei prezzi delle materie prime; queste, infatti, non avevano ancora influenzato significativamente il costo di produzione dei suini ormai pronti per la macellazione. E' nei mesi successivi, invece, che la redditività dell'allevamento è tornata a diminuire fino a toccare il livello minimo dell'anno proprio a dicembre.

La redditività della fase di macellazione, invece, ha avuto un andamento abbastanza speculare rispetto a quello dell'allevamento: in altri termini, gli operatori di questa fase non sono stati sostanzialmente in grado di trasferire in misura adeguata le oscillazioni dei prezzi della loro materia prima (i suini vivi), sui loro prodotti (i tagli freschi).

Per questa ragione la fase della macellazione, anche nel 2012, non è riuscita a risollevarsi in modo significativo dalla situazione di difficoltà che nel complesso la caratterizza.

Infine, da segnalare, con preoccupazione, il calo di redditività che ha caratterizzato la fase della stagionatura del Prosciutto di Parma DOP, nell'arco dell'intero 2012. Sia per il prodotto più pesante che per quello più leggero, infatti, l'indice di redditività è sceso in modo pressoché ininterrotto dal massimo del dicembre 2011 fino al minimo di novembre 2012. A fronte di questo andamento per il prodotto DOP, si deve invece notare come il prodotto non tipico abbia messo a segno, a partire dai valori minimi di giugno 2012, un fortissimo incremento che lo ha portato, nel caso dei prodotti più leggeri, a raggiungere quasi la redditività del prodotto DOP. Questo segnale rischia di essere molto negativo per l'intera filiera: se il prodotto non DOP ha una redditività simile a quella del prodotto DOP, sarà molto difficile, nei prossimi mesi, garantire quel differenziale di redditività per il suino pesante italiano che è necessario per consentire a tutta la filiera, e anche alla fase dell'allevamento, una copertura adeguata dei maggiori costi di produzione rispetto ai suini più leggeri di importazione.





(Foto Pellegrini)

Le prospettive

Tra i temi che il 2013 metterà certamente al centro dell'attenzione della filiera, ve ne sono alcuni che non possono essere sottovalutati.

Innanzitutto la variabilità dei prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione dei suini italiani; le oscillazioni sui prezzi mondiali e quindi europei e nazionali, per mais, soia, orzo e altri prodotti sostitutivi, ormai sono un dato costante e sempre più impattante sulla redditività degli allevatori. A fronte di questo fenomeno, sarà quindi sempre più importante poter trovare le modalità più efficienti per la gestione dei rischi.

Ugualmente importanti sono i tempi, purtroppo sempre di attualità, del coordinamento dell'offerta sia a livello di produzione di suini che di produzione di prosciutti DOP: gli eccessi di offerta, in entrambi i casi, sono una delle cause principali dei crolli di prezzo e di redditività che affliggono la filiera. Per questo è necessario migliorare sempre più la governance della filiera e in particolare di queste due fasi.

D'altro canto le problematiche della fase della macellazione, ben evidenziate dalle difficoltà nella redditività, non potranno essere superate senza una azione di ristrutturazione importante e lungimirante, sia a livello di singole imprese che di sistema.

Dal punto di vista delle opportunità, infine, sono da segnalare sia i continui miglioramenti delle esportazioni di salumi da parte delle imprese del nostro Paese, sempre più anche verso paesi extra-UE, e le prospettive per l'avvio di una positiva esperienza di valorizzazioni delle carni fresche del suino pesante italiano mediante l'approvazione di un idoneo Sistema di Qualità Nazionale (SQN). Questa iniziativa, infatti, potrebbe prendere il testimone dell'esperienza del GSP (Gran Suino Padano), che nonostante lo stop subito in quanto proposta di creazione di una DOP, ha chiarito a tutti gli operatori della filiera, GDO inclusa, che esiste uno spazio importante per questo prodotto, se presentato e valorizzato in modo adeguato. Non solo problemi, quindi, ma anche opportunità per il 2013!



Provincia e agricoltura sociale: servizi, proposte e interventi del Centro Polivalente Bigattera

di **Albertina Chirico**
Responsabile
Centro Polivalente Bigattera



La nostra esperienza di agricoltura sociale, condotta presso il Centro Polivalente Bigattera, ci ha permesso di attribuire alla teoria e alla pratica agricola una straordinaria possibilità di impiego lavorativo per individui con disabilità.

L'agricoltura, infatti, si attiva attraverso procedure che presuppongono e sollecitano l'esplicazione di una gamma assai composta e articolata di strumentalità basilari e abilità, nonché di pregnanti aspetti di investimenti emotivi.

La caratteristica del lavoro agricolo consiste essenzialmente nella creazione di beni appetibili e di valore primario per l'essere umano, partendo dalla combinazione di ingredienti elementari. A differenza di altri ambiti lavorativi, che stimolano il soggetto a svolgere fasi parziali di un determinato iter realizzativo, l'agricoltura implica ogni individuo nell'assolvimento di incombenze, le quali abbracciano l'intero ciclo di operatività ed esiti ad essa connessi.

Tale ciclo, attraverso la somministrazione di adeguate cure colturali, conduce alla maturazione e alla raccolta del prodotto così da evitare qualsiasi fallanza e discontinuità.

In modo esplicativo le cure colturali alle quali gli utenti si vedono applicati vanno dalla preparazione del terreno con piccole macchine quali i motocoltivatori a tutte quelle necessarie dalla semina/trapianto alla raccolta come: scerbatura, rincalzatura, irrigazione, concimazione controllo ed eventuale intervento contro agenti parassitari. Questa esigenza di continuità operativa caratteristica dell'agricoltura riveste molta importanza in ambito educativo e formativo.

Il principio di costanza del quale ho appena detto si declina in un aspetto cognitivo, che consiste nella strutturazione dei processi logici, nei quali le esperienze intraprese si articolano, e in una istanza comportamentale che prescrive al soggetto di seguire con pazienza, resistenza fisica e gradualità l'intera serie di passaggi esecutivi che portano alla realizzazione del fine auspicato.

La pratica orto-floricola necessitando di costanza nell'impegno e di lavori consequenziali porta a strutturare le abilità del soggetto incrementando progressivamente la coerenza logica e l'efficacia comportamentale.

Attraverso poi il puntuale rilevamento per via empirica dei risultati di volta in volta prodotti, si determinano i presupposti di un significativo accrescimento delle conoscenze, che costituiscono le condizioni essenziali, sulla base delle quali orientare un nuovo corso di esperienze cioè dalla pratica si impara quando e come intervenire nei momenti opportuni.

L'esecuzione in prassi di ogni lavoro agricolo porta al conseguimento di facoltà critiche di selezione, discriminazione, riconoscimento e di abilità fisico-motorie, quali la manualità e la coordinazione.



Nel riquadro in alto Albertina Chirico, nella foto grande Paolo Galeotti, Presidente Forma, Maurizio Castelli Assessore Politiche Agroalimentari, Provincia di Mantova, Giovanna Martelli, Vice presidente Provincia di Mantova e Albertina Chirico. (Foto Pellegrini)

Tale repertorio di attitudini fondamentali è, dalle esperienze di pertinenza orto-floricola, significativamente affinato e corroborato.

A rivestire importanza è poi la suscettibilità, da parte di soggetti pure in minor misura dotati di capacità esecutive, di svolgere utilmente alcune delle lavorazioni inserite nell'iter procedurale costitutivo delle varie mansioni.

La gamma delle fasi realizzative è infatti così ampia da offrire a ciascuno, ancorchè diversamente dotato, la possibilità di svolgere un ruolo utile nell'economia di un fine complessivo da raggiungere.

Devono essere inoltre resi partecipi e consapevoli dell'importanza del loro impegno e del loro lavoro, non devono cioè essere meri esecutori.

E' intrinsecamente connessa all'agricoltura l'istanza della socialità che in particolari soggetti in situazione di difficoltà, appare rilevante.

Lo svolgimento del lavoro orto-floricola, infatti, se da

un lato, come già sottolineato, conduce alla valorizzazione della preziosità e peculiarità del contributo offerto da ciascuno, dall'altro, propizia la consapevolezza dell'indispensabilità dei legami di cooperazione e di solidarietà, che devono connettere il singolo al gruppo allo scopo di conseguire ogni obiettivo.

L'attitudine alla instaurazione di relazioni al mutuo sostegno riteniamo rappresenti un traguardo educativo particolarmente significativo.

Infine si evidenzia la suscettibilità della pratica agricola di mettere capo a esiti, la fruizione dei quali è sempre suscitatrice di appagamento e gratificazione.

L'apprezzabilità e la gradevolezza dei risultati conseguiti, sia pure per il soggetto produttore che per un pubblico di destinatari, costituiscono essenziali presupposti all'incremento dell'autostima e dell'intensificazione della motivazione a approfondire sempre maggior impegno in successive iniziative operative.

La riforma PAC tra vincoli e ritardi

di **Roberto Pretolani**

Dipartimento di Economia,
Management e Metodi quantitativi
Università degli Studi di Milano



Il lungo iter di approvazione della riforma PAC 2014-2020, ha registrato recentemente due tappe importanti, anche se non decisive e foriere di ulteriori revisioni delle misure proposte.

La prima tappa è l'approvazione a gennaio, in sede di commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, degli emendamenti di compromesso proposti dai relatori delle diverse proposte di regolamento.

La seconda tappa è costituita dall'accordo tra i capi di stato e di governo dei 27 sul nuovo bilancio pluriennale dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020, raggiunto ai primi di febbraio.

Le due tappe sono fortemente collegate tra loro, poiché le diverse misure della PAC all'esame del Parlamento devono fare i conti con le risorse messe a disposizione dal bilancio generale UE.

Appare, quindi, utile iniziare l'esame delle ultime decisioni proprio da questo secondo aspetto, vale a dire le risorse finanziarie. Come noto, il vertice dei capi di stato e di governo ha raggiunto un faticoso accordo al ribasso per le risorse da destinare alle politiche dell'Unione nel settennio 2014-2020.

Rispetto alla cifra di 994 miliardi di euro del bilancio 2007-2013, le proposte iniziali della commissione europea erano di aggiungere 39 miliardi, risultanti da una riduzione delle risorse destinate alla politica di coesione territoriale ed alla PAC (tagliate di circa 50 miliardi) e da un netto incremento delle voci dedicate alla crescita e al lavoro (64 miliardi), alla sicurezza, al ruolo mondiale dell'Europa.

Questa proposta è stata progressivamente rivista al ribasso, soprattutto per le pressioni dei paesi del nord (Regno Unito, Svezia, ecc.) e la cifra definitiva approvata l'8 febbraio è stata ridotta di 73 miliardi rispetto alle proposte e di 34 miliardi di euro rispetto a quella del settennio precedente (ancora di più se si considerano le spese del solo 2013 moltiplicate per sette): qualcuno ha parlato di "bilancio di guerra" e il risultato finale ha portato a tagli con la scure in diversi settori.

Vittime dei tagli sono state soprattutto le cifre che la commissione aveva proposto di alzare, per destinarle alle politiche di crescita e al ruolo internazionale, mentre la PAC ha perso "solo" ulteriori 13 miliardi di euro. Da più parti si sono levate pesanti critiche sull'accordo, che sottrae risorse potenzialmente utili a farci uscire dalla crisi, ed in particolare sono rilevanti quelle del Parlamento europeo che dovrà approvare o respingere l'accordo raggiunto.

Le risorse destinate alla Pac sono, dunque, state ridimensionate rispetto al passato, con un taglio globale che supera di poco l'11% (tabella 1), ma hanno evitato la mannaia che molti paesi avrebbero voluto, anche grazie alle resistenze francesi e italiane. Nel complesso dei sette anni le risorse complessive calano da 421 a 373 miliardi di euro e, in media annua, da 60 a 53,3 miliardi. Tuttavia, se si paragona il dato del 2013 con quello previsto per il 2020 si vede che

il taglio a regime sfiora il 15% a valore della moneta costante (euro 2011).

Apparentemente la riduzione degli importi colpisce solo il primo pilastro (sostegno ai mercati e pagamenti diretti), mentre le risorse medie annue per il secondo pilastro (sviluppo rurale) avrebbero un leggero incremento; tuttavia se si paragonano le risorse del solo 2013 con quelle del solo 2020, il taglio maggiore è proprio quello sullo sviluppo rurale (-19%), che inverte nettamente la crescita di budget avvenuta nel corso degli ultimi anni. Un'ulteriore considerazione che emerge dal confronto delle cifre è che il peso della Pac diminuisce, come più volte previsto, anche in percentuale: se nel settennio 2007-13 la Pac assorbiva il 42,3% delle risorse di bilancio UE, nel periodo 2014-2020 ne assorbirà il 38,9%; ma il vero confronto va fatto tra il peso del 2013, pari al 40,5%, e quello che avrà nel 2020, pari al 35,8%.

Torniamo, a questo punto, a considerare le decisioni prese nel corso della prima tappa sopra ricordata, attraverso gli emendamenti di compromesso approvati dalla Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo il 24 gennaio.

Prima di entrare nel dettaglio delle misure emendate,

occorre però richiamare le cifre che i relatori hanno inserito negli emendamenti stessi, anch'esse riportate nella tab.1. Tali cifre, nel complesso pari a 58,9 miliardi all'anno, sono di poco inferiori a quelle del settennio che si sta chiudendo ma notevolmente superiori sia alle proposte della commissione europea sia a quelle approvate dai capi di stato.

Nella conferenza stampa seguita all'approvazione degli emendamenti sia il presidente della commissione agricoltura, Paolo De Castro, sia gli altri relatori dei diversi dossier hanno avvertito che la decisione finale sulla Pac, che spetta al Parlamento in seduta plenaria, avrebbe potuto subire ulteriori modifiche in caso di riduzione del budget.

Il processo decisionale subisce, quindi, un ulteriore rallentamento ed è ormai chiaro che l'inizio delle nuove regole del sostegno diretto sarà rinviato al 2015, mentre appare più problematico il rinvio di un anno per il nuovo PSR. Il 2014 sarà dunque un anno-ponte in cui dovranno essere assicurate le risorse per pagare gli aiuti diretti con le regole attuali (e con importo analogo a quello del 2013) e il taglio sarà tutto concentrato sullo sviluppo rurale.

Concentrandoci ora sui soli pagamenti diretti, e basan-

Tabella 1- Sintesi delle variazioni del budget europeo destinato alla Pac

	Budget medio 2007-13	2014-20 media proposta Parlamento	2014-20 media approvata Capi Stato	Var. % 2014-20 approvata/ 2007-13	Budget 2013	Budget 2020 approvato Capi Stato	Var.% 2020/ 2013
Mercati e PD	48.095	42.600	39.693	-17,5%	43.515	37.523	-13,8%
Sviluppo rurale	11.638	14.427	11.952	2,7%	13.890	11.254	-19,0%
Totale	60.097	58.867	53.311	-11,3%	59.031	50.466	-14,5%
% PAC/Totale	42,3%	n.d.	38,9%		40,5%	35,8%	

Fonte: elaborazioni DEMM su dati Unione Europea



dosi sulle tabelle allegate agli emendamenti approvati dalla Commissione agricoltura del Parlamento Europeo, si può dire che il nostro paese aveva ottenuto un risultato accettabile (tabella 2): rispetto al 2013 le risorse disponibili per il Pagamento unico aziendale sarebbero state tagliate a regime (dal 2017 in poi) di 235 milioni di euro, pari al 5,7%. Come spiegato nei precedenti articoli in questa rivista, il taglio deriva dalla cosiddetta “convergenza” degli aiuti tra i diversi stati che vede uno spostamento di risorse tra i vecchi paesi dell’UE a 15 e i nuovi paesi membri entrati nel 2004 e 2007.

Le decisioni sul budget generale sopra richiamate rischiano di modificare profondamente tale decisione: il nostro paese attualmente ottiene il 9,5% dei pagamenti diretti totali e tale percentuale dovrebbe rimanere quasi invariata nel 2014 e 2015, per poi ridursi al 9,1% dal 2017 in poi. Applicando tali percentuali alle nuove cifre previste per i pagamenti diretti dal budget approvato dai capi di stato, il nostro paese avrebbe una riduzione

a regime (2020) di aiuti diretti del 17,3%, pari a 713 milioni di euro in confronto al 2013 e di 3,3 miliardi nel corso dell’intero settennio.

La riduzione di risorse per l’Italia comporterà, ovviamente, come minimo una parallela riduzione dei pagamenti distribuiti nelle varie regioni. Basandosi sulla percentuale attuale di aiuti diretti ottenuti dagli agricoltori lombardi, pari a circa il 13% del totale nazionale, assisteremo ad una riduzione in ambito regionale pari a 93 milioni nel 2020 rispetto al 2013. Questa, tuttavia, costituisce la stima più ottimistica, dato che le nuove modalità di distribuzione dei titoli tenderanno a ridurre le differenze tra agricoltori (e regioni) che oggi hanno pagamenti maggiori e agricoltori (e regioni) che li hanno più bassi. Attualmente il PUA medio per ettaro di Superficie ammissibile è pari in Lombardia a 542 euro, mentre la media nazionale è 320 euro/ettaro: appare quindi fortemente probabile che la nostra regione possa subire ulteriori tagli.

Tabella 2- Ipotesi della dinamica degli aiuti diretti in Italia e Lombardia (milioni di euro)

Anno	Italia Parlamento	Italia Capi stato	Var.% annua	Lombardia su % PD 2013
2013	4.122	4.122		536
2014	4.025	3.953	-4,1%	514
2015	3.981	3.903	-1,3%	507
2016	3.934	3.717	-4,8%	483
2017	3.886	3.662	-1,5%	476
2018	3.886	3.548	-3,1%	461
2019	3.886	3.478	-2,0%	452
2020	3.886	3.409	-2,0%	443
Var.2020/2013	-235	-713	-17,3%	-93

Fonte: elaborazioni DEMM su dati Unione Europea



Come si può osservare dalle cifre della tabella 2, la riduzione degli aiuti sarà progressiva, come progressivo sarà il passaggio dal metodo di pagamento storico a quello omogeneo, mentre entreranno in vigore già dal 2014 (o 2015) le altre norme previste dalla riforma, in particolare quelle relative all'indennizzo di tutte le superfici e quelle che riguardano la suddivisione del budget in diverse componenti (salite a 7 con gli emendamenti approvati dalla commissione del Parlamento).

Data l'effettiva incertezza su quali norme saranno approvate definitivamente (mancano ancora le proposte del consiglio dei ministri e la parte conclusiva del lungo iter di approvazione nel corso del quale avverrà la mediazione delle proposte) e sui loro dettagli di attuazione, in conclusione di questo articolo vale la pena di soffermarsi solo sulla direzione che tali norme stanno prendendo.

Gli oltre 2000 emendamenti sul regolamento dei pagamenti diretti presentati in commissione agricoltura sono stati ridotti, con un lungo lavoro di mediazione, a soli 39 emendamenti presentati dal relatore. Il loro esame complessivo rivela il mantenimento della logica di due

regimi di aiuti differenziati tra piccoli e grandi agricoltori, la suddivisione del pagamento in almeno 4 componenti obbligatorie (premio base, greening, premio giovani e, ultima novità, contributo per i primi 50 ettari) e in due facoltative (aiuto zone svantaggiate e aiuti parzialmente accoppiati ad alcuni settori produttivi).

Sono stati, tuttavia, abbondantemente ammorbiditi alcuni obblighi previsti, ed in particolare quelli legati al greening. Questa misura, fortemente criticata per come era stata pensata a tavolino dalla commissione, torna ad essere facoltativa per gli agricoltori e, contemporaneamente, più facilmente accessibile. Le numerose modifiche al greening, che hanno accolto quasi tutte le proposte avanzate anche da Regione Lombardia (si veda in proposito l'articolo sul numero 2/2012 di questa rivista), lo renderebbero, se approvate definitivamente, più flessibile e più adeguato alle caratteristiche della produzione agricola.

Non resta, a questo punto, che attendere le decisioni definitive per poter suggerire alle imprese agricole gli adattamenti necessari ed esprimere una valutazione complessiva sulla riforma.

Piccoli impianti da energie rinnovabili: il futuro e' qui

di **Francesco Dugoni**
Direttore A.G.I.R.E.



(Foto Pellegrini)

L'attuale evoluzione normativa in materia di incentivi a favore di impianti a fonti rinnovabili ha segnato indubbiamente una svolta nell'impostazione dei criteri di assegnazione delle tariffe incentivanti. Rispetto alla precedente normativa infatti, che riconosceva un'unica tariffa indistinta (0,28 cent€/kWh) per qualunque dimensionamento degli impianti a biogas (fino a 1 MW) senza prendere in considerazione né la tipologia di materiale utilizzato (prodotti vegetali, scarti zootecnici, ecc...) né il ricorso alla cogenerazione, i presupposti del DM 6 luglio 2012 si differenziano significativamente. Le linee guida di detto decreto vogliono infatti premiare (tabella 1) impianti di piccola dimensione (gli incentivi più alti sono per impianti di potenza massima pari a 300 kW), alimentati con residui animali e vegetali e in grado di sfruttare altresì il calore prodotto dal ciclo di raffreddamento del motore alimentato col biogas. Principi assolutamente condivisibili che indirizzeranno i prossimi impianti verso una maggior sostenibilità. Tutto bene dunque? Se il decreto, come evidenziato prima, rappresenta senza dubbio una svolta significativa nel panorama del sistema di incentivazione occorrerà capire in che misura il medesimo sarà efficace. L'accesso agli incentivi sembra infatti premiare in particolar modo gli impianti di taglia non superiore ai 100 kW, attraverso una procedura autorizzativa semplificata, mentre non appena si va al di sopra di questa soglia scattano obblighi ben più onerosi. Iscrizione a registro, previa autorizzazione ed accettazione preventivo Enel e contingentamento delle potenze "in concorrenza" con altre tipologie di impianti. Per il 2013, ad esempio, è prevista una potenza massima cumulata pari a 170 MW per impianti a biomassa e biogas alimentati da prodotti e sottoprodotti, da gas da depurazione e gas di discarica e per bioliquidi sostenibili. Chiude la partita in sistema delle aste per impianti di potenza maggiore di 5 MW.

Nel complesso dunque le migliori opportunità possono essere così riassunte:

- Piccoli impianti fino a 100 kW: non devono accedere al registro.
- Impianti fino a 300 Kw: presentano il miglior rapporto Potenza/Incentivo
- Impianti fino a 600 kW: è la potenza massima per ottenere la priorità nel Registro.
- Impianti alimentati per almeno il 70 % in peso della miscela di prodotti di scarto: opportunità per con le aziende zootecniche

Sono previsti inoltre supplementi all'incentivazione di base in caso di implementazione di sistemi di cogenerazione (l'utilizzo cioè simultaneo di elettricità e calore) e/o capaci di abbattere l'azoto. Ipotesi senza dubbio interessanti, ma che scontano aggravii tecnologici ed economici non indifferenti e che non dispongono, per ora, di un'esperienza sufficientemente consolidata. Considerazioni quest'ultime che assumono una particolare significatività per gli impianti al di sopra dei 100 kW che, come già ricordato, dovranno



Un momento dei Giovedì Agricoli 2013. (Foto Pellegrini)

dapprima essere autorizzati, quindi rientrare in posizione utile nel registro degli impianti incentivabili e con il rischio aggiuntivo di subire delle penalità qualora l'impianto non venisse realizzato nei tempi massimi previsti (art.11 - comma 3).

La sensazione pertanto è che si sia passati da un estremo all'altro mettendo in difficoltà quanti, nel prossimo futuro, avranno intenzione di realizzare impianti biogas.

Nel frattempo sarà interessante osservare se questa premialità per i piccoli impianti fino a 100 kW, che certamente apprezziamo, avrà un significativo appeal da parte delle aziende agricole. A questo proposito ricordiamo che nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale tra Regione Lombardia e Provincia di Mantova - denominato Progetto Fo.R.Agr. (Fonti Rinnovabili in Agricoltura) - è stato pubblicato un bando per cofi-

nanziare un impianto di piccola taglia (potenza massima 300 kW) proprio allo scopo di sostenere una prima realizzazione di questa nuova generazione di impianti a biogas che certamente dovranno affrontare una doppia sfida. La prima di ordine tecnologico in quanto, nonostante tutti i costruttori ora si dichiarino esperti nella realizzazione di impianti biogas di piccola taglia, si dovrà ottimizzare un processo che per taglie più elevate (a partire da 5-600 kW) è sicuramente affidabile, mentre per quelle inferiori non è così scontato, specie dovendo coniugare efficienza dell'impianto con un ottimale rapporto costi/benefici. Quest'ultimo aspetto rappresenta infatti la seconda sfida: che prezzo si dovrà sostenere per la loro realizzazione? Oggi si parla di 6 - 7.000 € per kW di potenza installata; valori che corrispondono a circa il doppio di quelli oggi consolidati per impianti di maggior potenza. Con questi prezzi e con un gap tecnologico da colmare saranno altrettanto "bancabili" anche i piccoli impianti? Ovviamente è il nostro augurio ed il bando di cui sopra si prefigge di supportare una prima realizzazione per poter meglio osservare tutti questi aspetti.

Tab.1 Vita utile convenzionale, tariffe incentivanti per i nuovi impianti e supplementi per Cogenerazione e Recupero/Rimozione dell'azoto

Fonte	Potenza	C.A.R.	C.A.R. (1) + 60 % Recupero dell'azoto	C.A.R. + 30 % Recupero dell'azoto	40 % Rimozione dell'azoto
	kW	€/MWh	€/MWh	€/MWh	€/MWh
Prodotti di origine biologica	P < 300	40	30	20	15
	300 < P ≤ 600	40	30	20	15
	600 < P ≤ 1000	40	30		
	1000 < P ≤ 5000	40	30		
	> 5000	40	30		
Sottoprodotti di origine biologica (tab. 1 A) e rifiuti non provenienti da raccolta differenziata	P < 300	10	30	20	15
	300 < P ≤ 600	10	30	20	15
	600 < P ≤ 1000	10	30		
	1000 < P ≤ 5000	10	30		
	> 5000	10	30		
Rifiuti per i quali la frazione biodegradabile è determinata forfaitariamente	P < 300	10	30	20	15
	300 < P ≤ 600	10	30	20	15
	600 < P ≤ 1000	10	30		
	1000 < P ≤ 5000	10	30		
	> 5000	10	30		

(1)C.A.R.= Cogenerazione ad Alto Rendimento

EVENTI e MANIFESTAZIONI

aprile - giugno 2013

MANIFESTAZIONE	PERIODO	DESCRIZIONE	LOCALITA'
VINITALY	7 - 10 Aprile	Salone internazionale del vino e dei distillati	Verona area VeronaFiere
MOSTRA NAZIONALE VINI PASSITI	25-26-27-28 Aprile	Progetto di promozione turistica nel Comune di Volta Mantovana per la promozione dei vini passiti del territorio delle Colline Moreniche	Volta Mantovana Ex Scuderie di Palazzo Gonzaga
PER CORTI E CASCINE 16 ^a Edizione	19 Maggio	Iniziativa per scoprire le nostre campagne, organizzata e promossa dal Consorzio Agrituristico Mantovano Verdi terre d'acqua, con l'obiettivo di fare entrare in contatto produttori agricoli e consumatori. Viaggio itinerante alla scoperta dei sapori più autentici che offre l'agricoltura.	Aziende Agricole della provincia di Mantova
MANTOVA CASEIFICI APERTI	Fino a Giugno	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova - Settore Sviluppo Agricolo. Attraverso visite guidate alla scoperta dei luoghi e delle antiche tecniche di lavorazione di Parmigiano Reggiano e Grana Padano	Mantova e provincia
GRANDE FESTA DEL TORTELLO AMARO DI CASTELGOFFREDO	13-14-15-16 Giugno	Evento enogastronomico per valorizzare e far conoscere una realtà gastronomica locale	Castelgoffredo Parco "La Fontanella"



SCADENZE e TERMINI

MISURA / DOMANDE	SERVIZIO REFERENTE	DATA APERTURA	DATA SCADENZA
Misura 223 Imboschimento di superfici non agricole	Produzioni Vegetali e Agriturismo	26/07/2011	31/07/2013 (salvo chiusura anticipata)
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Agriturismo	La domanda può essere presentata tutto l'anno	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Imprenditore Agricolo Professionale Domanda di riconoscimento	Competitività del Sistema Agroalimentare e Produzioni Animali	La domanda può essere presentata tutto l'anno	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli – domanda annuale Per confermare gli impegni assunti e ottenere la liquidazione di premi mancato reddito e manutenzione	Produzioni Vegetali e Agriturismo		15 maggio 2013
Misura 214 Impegni agroambientali – domanda annuale Per confermare gli impegni assunti per ottenere la liquidazione del premio annuale	Produzioni Vegetali e Agriturismo		15 Maggio 2013
Forestazione Reg. Ce 2080/92 e misura H Premi annuali di mancato reddito Con tale domanda il beneficiario si impegna a rispettare gli obblighi assunti confermando la superficie oggetto di impegno	Produzioni Vegetali e Agriturismo		30 Giugno 2013

Settore Sviluppo Agricolo, Caccia e Pesca, Attività Estrattive

Dirigente Maria Cristina Longhi

Via Don Maraglio, 4 – Mantova
tel. 0376 401811 – fax 0376 401850

www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Agriturismo

tel. 0376 401831 – fax 0376 401869
dino.stermieri@provincia.mantova.it

Servizio Competitività del Sistema Agroalimentare e Produzioni Animali

tel. 0376 401808 – fax 0376 401849
daniele.lanfredini@provincia.mantova.it

ORARI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDI'	8,30 – 12,00 14,30 – 16,30
GIOVEDI'	8,30 – 17,00
MARTEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI'	8,30 – 12,00